

Compagnia del Sigillo

Home  [Notiziari 2006](#)  [Anno 1](#)
Numero 6

[Collegamenti web](#)

[Notizie](#)

[Contattaci](#)

[Home](#)

Menu principale

[Home](#)

[Presentazione](#)

[Ultimo Numero](#)

[Ultimo Quaderno](#)

[Notiziari 2006](#)

- Anno 1 Numero 10

- Anno 1 Numero 9

- Anno 1 Numero 8

- Anno 1 Numero 6

- Anno 1 Numero 5

- Anno 1 Numero 4

- Anno 1 Numero 3

- Anno 1 Numero 2

- Anno 1 Numero 1

- Anno 1 Numero 0

- Edizione straordinaria

Congresso N. 1

- Edizione straordinaria

Congresso N. 2

- Edizione straordinaria

Congresso N. 3

[Notiziari 2007](#)

[Parvenu 2008](#)

[Dibattiti](#)

[Quaderni](#)

[Contattaci](#)

[Cerca](#)

Iscrizioni

[Compagnia del Sigillo](#)

Anno 1 Numero 6

COMPAGNIA DEL SIGILLO

NOTIZIE

notiziario di informazione

della

Compagnia del sigillo

a cura di: **ANDREA BORTOLUZZI**
in redazione: **ANTONIO DI LIZIA, ANGELO DI SAPIO, BENEDETTO ELIA,**
ALBERTO FORTE, ROSSANA LENZI, MARCO KROGH, GAETANO PETRELLI

trasmissione via Internet: **BIRRA E SALSICCE**

Anno 1°, numero 6
Milano, 15 luglio 2006

Login Form

Username

Password

Ricordami

[Password dimenticata?](#)

[Nessun account?](#)

[Registrati](#)

Chi è online

Abbiamo 1 visitatore
online

In questo numero:

EDITORIALE

Power to the people? Ride on!

BERSANEIDE

Se si dice le verità si è sicuri, prima o poi, di essere scoperti.

Auto e politica internazionale: Hugo! Hugo!

Il notariato, i notariati e il decreto Bersani

Un taxi per via Flaminia 160

Pedalando nei tempi Bersani

EDITORIALE

Power to the people? Ride on!

Lui, il Bersani si mangiucchia il suo toscano e se la ride, il liberalcoop. Vedi un po' cosa è riuscito a combinare. Gli stati generali dei tassisti, dei farmacisti e

degli avvocati.

Avrebbe voluto avere anche quelli dei notai, ma i notai non hanno abboccato alla trappola del liberalcooperativista.

Niente stati generali. Niente scioperi. Il mio amico Rocco Cordi' sindacalista e Presidente di una delle Cooperative edilizie più rosse e grosse dei miei dintorni mi ha chiesto stupito "Ma com'è che voi notai ve ne state così serafici?"

Gli ho risposto "comincerò a preoccuparmi quando decideranno di smantellare cooperative e sindacati." "E cioè?" ha risposto lui "e cioè il mio Bersani è lib quel pochino che basta per non offendere il lab che sta in lui e nella costituzione che i suoi hanno contribuito (qualche volta imposto facendo la voce grossa contro i lib giusnaturalisti)a scrivere. Il ruolo delle formazioni intermedie vi rifulge a tutto tondo. Insomma il mio robespierreallapiadina fa un po' di modesta pulizia nei corpi intermedi, stana i pidocchi, qualche vecchia tarma e dà al tutto una lucidatina globale. Ma le formazioni intermedie non si toccano". Rocco mi ha guardato con i suoi occhi intelligenti e furbi da calabrese di Grotteria formatosi alla Bolognina e ha riso di gusto .Anche perché nell'animo suo sta da buon operaista calabrese dalla parte del popolo e ha combattuto tutta la vita nel suo partito contro i Bersani di turno. Insomma sta con Ugo Chavez(a proposito leggete su Ugo quel che pensa delle auto nel godibilissimo articolo di Anna Albini) e non con Toni Blair e anche se non lo sa, pensa come John Lennon (o forse era John Lennon che non sapeva di pensare come Rocco)"dobbiamo partire dal punto in cui noi stessi siamo oppressi. Penso sia falso ed insignificante dare agli altri quando tu stesso hai tanto bisogno. Il concetto non è di consolare la gente, non di farla sentire meglio, ma di farla sentire peggio, di metterla costantemente davanti alla realtà della degradazione e delle umiliazioni che essa deve subire per ottenere quello che chiama"il minimo" per sopravvivere."Cari ragazzi allora,niente stati generali ,e con Rocco che mi strizza l'occhio invito i pochi "descamisados in yacht "che si agitano tra di noi a pensare "che c'azzecca il Bersa con Power to the people ? Ride on!"

a.

BERSANEIDE

Se si dice la verità si è sicuri, prima o poi, di essere scoperti.

"Su singoli aspetti, dalle società multiprofessionali alle tariffe, si può discutere. Ciò che non potremo mai negoziare è la questione della funzione pubblica del nostro ruolo": da L'Espresso....

"Il Consiglio Nazionale del Notariato ... delibera

e) di segnalare che il richiamo agli articoli 43, 49, 81, 82 e 86 del Trattato istitutivo della Comunità europea fa ritenere compatibile con gli obiettivi del decreto la specificità della tariffa notarile in quanto volta a remunerare la prestazione del notaio pubblico ufficiale, obbligato a prestare il suo ministero a tutela delle parti e dell'interesse generale;

[...]

i) di manifestare la contrarietà alla partecipazione di notai a società multidisciplinari, perché possono risultarne pregiudicate l'indipendenza e la terzietà, con rischi di danni per cittadini ed imprese, in presenza di interessi in conflitto o concorrenti con quelli di soci volti a realizzare interessi di parte". (da CNN NOTIZIE del 7 luglio 2006)

A.d.S.

Auto e politica internazionale: Hugo!Hugo!

***Auto: Il problema diventa di politica Internazionale
A rischio i rapporti tra l'Italia e il Venezuela
Appoggi ad Hugo Chavez dagli altri leader
Sudamericani
Per ora gli USA non commentano***

Dal nostro inviato a Londra Anna Albini

Il recente **Decreto Bersani** ha sollevato un acceso dibattito tra i notai italiani. Il **Consiglio Nazionale del Notariato** ha manifestato "contrarietà al testo della normativa relativa ai beni mobili registrati", "per i quali l'intervento di soggetti sprovvisti di responsabilità e conoscenze giuridiche qualificate può prefigurare gravi rischi per gli acquirenti, per l'affidabilità della circolazione giuridica, i pubblici registri e danni per il gettito fiscale" (Deliberazione del Consiglio nazionale del Notariato dopo il Decreto Legge sulle liberalizzazioni. **Delibera CNN 7 luglio 2006**)

Nessuno però si sarebbe aspettato che in campo scendesse addirittura il **Presidente del Venezuela Hugo Chavez**, il quale, proprio in tema di **auto** solleva ben più rilevanti questioni legate non tanto al gettito fiscale o alla sicurezza della circolazione giuridica, prendendo le distanze dal Governo Italiano e sconfessando politicamente i provvedimenti presi dal Presidente Prodi con le Nuove Norme sulla concorrenza e i diritti dei consumatori.

Il concetto di cittadino consumatore, grande innovazione politica di questo Governo, non piace al Leader sudamericano, che rivela il latente pericolo capitalista che si cela tra le pieghe del Decreto.

Del resto, in molti in Italia l'avevano già chiamato "decreto confindustria".

Imbarazzo a Roma per l'articolo apparso il 10 giugno 2006 sul quotidiano inglese di sinistra "The Guardian", il giornale dell'Intelligence britannica, che si pone da sempre in un atteggiamento molto critico nei confronti del mercato e del consumismo, è molto attento ai temi dell'ambiente e ne sanno qualcosa i Laburisti e Blair, ma ora anche David Cameron, il leader dei Tory, che sul Guardian sono spesso strapazzati da giornalisti del calibro di Polly Toynbee.

Riportiamo l'articolo scritto da Hugo Chavez, tradotto da Anna Albini per i lettori di Birra e salsicce.

Segue una Rassegna Stampa degli articoli dei maggiori quotidiani e settimanali italiani ed esteri che hanno commentato l'accaduto.

"UN AUTO PER CIASCUNO?

IL NOSTRO PIANETA NON SOPPORTEREBBE QUESTA FOLLIA". (di Hugo Chàvez)

Ogni volta che mi trovo in visita in una capitale o in una importante città, faccio un'indagine - un'indagine sulle macchine.

Sapete, un Presidente è come un prigioniero: scende dall'aereo - benvenuto, benvenuto, benvenuto - è trascinato in una macchina, via, direttamente in albergo, riesci a vedere le strade, salti fuori, arrivi in una stanza, aspetti, hai ancora dieci minuti, esci, via di nuovo, sei arrivato.

Da un posto a un altro senza sosta, e alla fine, la sera, di nuovo in albergo, ed è tutto.

E allora, io che cosa faccio?

Guardo fuori e conto le altre macchine - in tutto il mondo, a New York, a Washington, a Vienna.

In ogni grande città, sembra che il 96% delle macchine, sulle strade, siano assiegate in lunghe file come vermi, muovendosi alla velocità di una tartaruga, bruciando chissà quanti litri per chilometro perchè si muovono appena, in quelle lunghe file.

Queste macchine in fila sono tutte bloccate nel traffico, e non possono spegnere il motore perchè dovrebbero poi riaccenderlo di nuovo.

E oltretutto stanno solo cercando di percorrere 3 o 5 chilometri all'interno della stessa città.

Per di più, all'interno del 96% dei veicoli - auto per sei persone o le più piccole per quattro persone - si può vedere una sola persona a bordo: il guidatore al volante.

E questo veicolo è lungo tre metri e largo due, approssimativamente.

Questo è l'estremo dell'individualismo capitalista.

Ognuno vuole avere una macchina e guidarla per le strade come un idiota: ognuno da solo nella sua macchina, a consumare litri e litri di benzina, a inquinare l'atmosfera.

Siamo da biasimare, come persone?

E' colpa della propaganda capitalista della quale veniamo nutriti sin da quando siamo bambini attraverso la televisione.

Un bambino davanti alla televisione è in serio pericolo.

Gli mostrano una bella macchina nuova - magnifica!

Gli mostrano una donna seminuda: bellissima!

Donne come oggetti sessuali, messe qua e là con questo e quel prodotto e con la macchina di lusso.

Quello che non viene fatto vedere, invece, è che la gente per bene è quella che aiuta un bambino handicappato, quella che si prende cura degli anziani e i malati, o che dà metà del suo pane a quelli che muoiono di fame.

La televisione ci dice che la gente per bene è quella vestita bene e che possiede auto di lusso.

Fateci caso: ogni persona possiede una macchina: il marito, la moglie, ciascuno ha una bella macchina, e quando i figli compiono 18 o 20 anni, gli viene regalata la macchina, e chiunque non possieda un'auto si sente infelice e frustrato.

Per queste ragioni ci sono persone che si sentono inferiori rispetto agli altri perchè devono prendere l'autobus o la metropolitana o il tram, perchè insomma

prendono i trasporti pubblici.

Questo modello non è sostenibile.

Gli scienziati hanno calcolato con estrema precisione che cosa succederà se l'intero pianeta dovesse adottare questi modelli basati sul consumo di energia e questi stili di vita propri dei Paesi sviluppati del nord del mondo.

Per fare solo un esempio, gli Stati Uniti hanno una popolazione pari al 5% della popolazione mondiale eppure consumano il 25% dell'energia prodotta.

E' una pura follia.

Immaginiamo, comunque, che tutti volessimo vivere in questo modo e che, per magia, potessimo realizzare questo desiderio. Immaginiamo che Nicolas Maduro, il Presidente dell'Assemblea Nazionale del Venezuela, fosse un mago e che tutti noi potessimo svegliarci domani mattina con uno standard di vita americano.

Ah, qualcuno potrebbe dire, "Nicolas, hai fatto il miracolo del secolo. Guarda che bella vita stiamo facendo: tutti abbiamo una macchina e una casa".

Se accadesse questo, in quale altro luogo avverrebbe simultaneamente?

Ci servirebbero sette o otto pianeti come la Terra per sostenere questo tipo di vita.

Abbiamo inventato i telescopi, i più potenti telescopi che si siano mai visti, eppure non siamo stati ancora capaci di vedere, nella via Lattea o in altre costellazioni o Galassie, un solo altro pianeta simile alla Terra. Non ancora, almeno.

Sapete quante ore di elettricità hanno ad Haiti? Due ore al giorno.

Il settore automobilistico degli Stati Uniti consuma molta più benzina di tutti i paesi dei Caraibi messi insieme.

Tutto questo non lo possiamo sostenere.

Dobbiamo scoraggiare l'uso dei veicoli individuali, e la tassa sull'inquinamento che ha introdotto il sindaco di Londra in questo senso è una buona idea.

Prima della mia recente visita a Londra, ho partecipato ad un dibattito al Summit presidenziale di Vienna.

Preoccupazioni sulla crisi energetica, che il mondo sta solo ora iniziando a conoscere, è stato il tema più importante del dibattito.

Stiamo studiando la questione della crisi energetica in gran parte a causa della nostra posizione di Paese produttore di petrolio.

Abbiamo centri di ricerca nei paesi OPEC, e vantiamo molti esperti nel settore.

Per queste ragioni mi sono rivolto, nel corso del dibattito, ai presidenti, soffermandomi sulla questione del perché l'OPEC non sta producendo abbastanza petrolio e così via, e ho detto loro:

"La prima cosa che tutti voi dovete chiedervi è la seguente:

Qual è il modello di consumo che abbiamo e quale è invece il modello di consumo che possiamo sostenere?"

Il nostro atteggiamento corrente in tema di ambiente, la gestione dei rifiuti solidi, non è fattibile.

Gli edifici che sono chiusi da ogni lato, praticamente senza finestre o con impenetrabili vetri scuri, sono illuminati artificialmente da fari e lampadine che restano accese 24 ore al giorno.

Questo non è possibile: il 90% dei veicoli nelle strade di Londra, Vienna, Madrid, New York e Caracas che trasportano una sola persona sono una follia.

Una macchina a persona?

Il nostro pianeta non può sopportare questo - questo modello **di capitalismo, di individualismo portato all'estremo e di egocentrismo del consumatore.**

La cosiddetta frenesia di sviluppo, così distruttiva, e che sta seriamente mettendo in pericolo la vita stessa del pianeta è, francamente, una cosa da stupidi - "una cosa de tontos".

Ugo Chavez è il Presidente del Venezuela.

Questo è una versione preparata per la stampa di un articolo che sarà pubblicato nella prossima edizione di "The Drawbridge"
The Drawbridge.

Da: The Guardian - International Edition - lunedì 10 luglio 2006"

RASSEGNA STAMPA a cura di Anna Albini

- "La questione notarile esplose anche all'estero: addirittura il Presidente del Venezuela, Chavez, scende in campo contro le auto. Qualcuno si chiede: Chavez è a favore o contro quel manipolo di notai italiani che non vogliono saperne di mollare le Citroen?" (La Stampa)

- Ugo Chavez, dal Sudamerica, forse ignaro di ciò che sta succedendo in Italia in questi giorni, sentenza:

"Ognuno vuole avere una macchina e guidare per le strade della città come un idiota: questo è il punto estremo dell'individualismo capitalistico." (Hugo Chavez, da The Guardian) (Il Giornale)

- "Auto:

- "Tempi duri anche per i Comuni, nonostante i diritti di segreteria" (Il sole 24

Ore)

- "Un serio monito al Governo italiano giunge stavolta dall'estero: se togliete le auto ai notai, allora niente più auto per nessuno!" dice in un'intervista al Corriere della Sera il **Presidente dei Notai Italiani Paolo Piccoli**.

- "Muore Sansone e tutti i Filistei" titola un Giavazzi preoccupato su "Liberazione".

- "Parole, parole, parole":

questo il grido di dolore ma anche di speranza dei 5000 notai italiani all'indomani dell'inaspettato Outing del Presidente del Venezuela. (Libero)

"Il notariato latino è con noi" (Federnotizie)

- "Il consumatore è un prodotto del capitalismo, è la deriva dell'individualismo di matrice americana, è un "ragazzo del secolo scorso"

(Il Manifesto, commentando nello stesso articolo la posizione di Chavez e l'ennesimo sciopero dei taxi.)

- "L'auto davvero sostenibile è la familiare" (Avvenire)

- "Station wagon, meglio se tedesca: un valore aggiunto, come la famiglia" (L'osservatore Romano)

- "Tremonti: se parliamo di valore aggiunto, allora il Decreto Confindustria è un valore sottratto: l'I.V.A. va ripristinata, dal 5 luglio" (data vera dell'entrata in vigore del decreto) (da un'intervista concessa a Birra e Salsicce)

- "Zapatero: è meglio la monovolume" (El País)

- "Gattuso: per noi calciatori il pullman è un bene primario, come il pallone. E poi siamo meno inquinanti delle Ferrari. E ultimamente vinciamo di più" (titola La Gazzetta dello Sport)

- "Montezemolo: non mi fosse mai venuto in mente di invitare a cena Bersani, gli avevo detto di scrivere Decreto Montezemolo e lui ha capito Decreto Confindustria. Per far vedere che è colto ha fatto una sineddoche". (Auto Motor Sport)

Ancora il Presidente della Ferrari

- "Da quando ho fatto questa liberalizzazione, non me ne sta andando bene una. Sono andato da un notaio per un trapasso della Panda e ho scucito 5.000 euri.

LCDM : "Ma non erano 500"?

Andrea Limoni: "Da ora in poi sono 5.000, come i notai"

LCDM : Ma chi me l'ha fatto fare.....

Andrea Limoni: "Le auto inquinano, quindi chi le vuole comprare deve pagare la tassa (non il pizzo, e vallo pure a dire a Capezzone)" "e poi sa cosa le dico, Montezemolo, ho donato la mia Ferrari al Comune di Potenza, ho pagato diritti di segreteria per più di 10 anni in unica soluzione, ho comprato un cavallo, e così adesso non mi danno più nemmeno le multe e non mi tolgono neanche i punti; il mio Presidente, che è un vero Presidente, mi dà anche i crediti formativi, a me e al cavallo.

E le dirò di più, perchè anche l'occhio vuole la sua parte: a Potenza neanche Woodcock, con la sua moto, mi fa concorrenza, anzi, quando mi vede crepa di invidia!

Rivela Andrea Limoni, in un'intervista esclusiva a "TIME" (numero di agosto 2006, foto sul cavallo mentre fa dressage: è venuto benissimo, molto fotografico)

- "Ormai le auto non se le fila più nessuno: prima tolgono le auto ai notai, poi le toglieranno ai consumatori. Leggete Chavez: la sinistra abbandona i consumatori: troppo amerikani." (La Repubblica)

"Noi l'avevamo detto già in campagna elettorale che le auto inquinano, poi è arrivato Capezzone con la storia dei 500 euri. Via subito le auto dalle città italiane: faremo come ha fatto Sirchia con le sigarette, e se gli altri non ci stanno, usciamo dal governo". (minaccia Pecoraro Scanio in un'intervista a "l'Espresso")

Dopo il terremoto Bersani sulle auto tolte ai notai, dopo le dichiarazioni di Ugo Chavez sull'insostenibilità delle auto, retaggio capitalistico ad alto tasso di inquinamento, un'altra bufera si abbatte sulle Citroen, per colpa della sconfitta a Berlino:

"Il modello Citroen Zidane, quello decappottabile non lo vuole più nessuno, neanche in Francia. (titola Le Figaro)

"Datele tutte a me, le Citroen Zidane, che le faccio rottamare" (Marco Materazzi a Der Spiegel)

Un coro dalla Lista Sigillo:

"Presidente, spostiamo il Congresso da Riva del Garda a Caracas"

"Iaggiù qualcuno ci ama" (Il Presidente di Notartel, Antonino Ferrara)

"Proposta di Bersani ai taxisti d'Italia: date voi l'esempio, il mondo vi ringrazierà: via il taxi, tutti in risciò, basta con i consumi e i consumatori, ora pensiamo all'ambiente" (Ansa)

"Come conciliare l'ambiente con le esigenze dei lavoratori, ovvero: Hai voluto la bici? Ora pedala!"

al circo Massimo oggi prove di concertazione.

Prodi riceve, in bicicletta, le rappresentanze delle categorie interessate dalla riforma Bersani.

"Tutti arrivano su due ruote, pedalando.

Di Lizia invece si fa accompagnare da Valentino Rossi perchè a Potenza gli hanno bucato le gomme".

"Tutta invidia" - dice il notaio Andrea Limoni - da quando mi sono venduto la Ferrari, Montezemolo non vende più neanche una Panda usata a 500 euri. (Corriere della Sera)

"L'auto è fuori moda. Per l'autunno/inverno 2007 farò sfilare la sorella di Ivan Basso al Vigorelli, a Milano, sotto una pioggia tricolore che neanche all'Olympiastadion se la sono mai sognata". (Giorgio Armani a Vogue Italia)

"Sì, li abbiamo sottovalutati, questi notai sono come l'Araba Fenice, sono gli Zelig del diritto, però li capisco, mi ricordano qualcuno". (Il ministro della Giustizia Clemente Mastella, a microfoni spenti, confessa a Bruno Vespa in una pausa di Porta a Porta).

"Convegno Paradigma sul caso Chavez - Notai- Bersani"

Anziché 15 crediti formativi ai partecipanti verranno date Ferrari, tanto ormai non se le piglia più nessuno.

"Se volete, potete anche autenticarvele tra voi", è scritto in piccolo in fondo al programma.

Paradigma cambia la location: anziché al Principe di Savoia (dati i recenti eventi di Vittorio Emanuele), il convegno si terrà nella Concessionaria Citroen messa a disposizione per intercessione di Andrea Limoni". (CNN Notizie, 10 luglio 2006)

"Birra, champagne e salsicce" apre Bortoluzzi in onore degli Azzurri.

"Proposta l'amnistia anche per i notai italiani"

"Vi ridiamo le auto, tanto ormai neanche i comuni le vogliono più"

"No grazie - L'automobile inquina anche te, dille di smettere"

"Montezemolo e Della Valle piangono: e ora, che facciamo?"

"Potremmo fare sempre i notai, però per far vedere di che pasta siamo fatti noi, pneumatico duro di Confindustria, le autentiche le facciamo fare in India a 2 euri e poi le vendiamo in Italia a 300 euri."

"Perchè non in Cina?"

"Perchè quelli poi sbagliano tutta l'autentica e mi tocca postillare" (Quattroruote)

Anna Albini

Il Notariato, i Notariati ed il decreto Bersani

Il d.l. 4 luglio 2006, n. 223, ha impresso un'improvvisa accelerazione al dibattito sul futuro delle professioni liberali, e del notariato in particolare, dettando alcune disposizioni che si propongono di accrescere la concorrenza e favorire la libera circolazione dei servizi all'interno della Comunità europea (abolizione delle tariffe fisse e minime, rectius dei minimi obbligatori e vincolanti; apertura alla pubblicità; legittimazione, con alcuni limiti, delle società interprofessionali).

A parte la pubblicità informativa - che già il vigente codice deontologico notarile regolamenta e rispetto alla quale il decreto "Bersani" non sembra apportare significative novità - ciò che appare stravolgente, rispetto all'attuale assetto delle professioni intellettuali, è l'abolizione dei minimi tariffari e la riconosciuta legittimità delle società interprofessionali. Tali previsioni, se fossero riconosciute applicabili al notariato, avrebbero un impatto addirittura devastante.

Si pensi alla *tariffa*: essa remunera, nella quasi totalità delle sue componenti, un servizio pubblico, reso dal notaio in quanto pubblico ufficiale; potrebbe essere mai concepibile un servizio pubblico reso a "prezzi" differenti a seconda dell'utenza? Quale sarebbe l'impatto di un tale meccanismo sul principio di "imparzialità", sancito dalla Costituzione, e che certamente governa il funzionamento di ogni ufficio della Repubblica? Ed anche nell'ottica, che il d.l. Bersani espressamente sposa, di tutela del consumatore, siamo poi certi che la "contrattazione" della tariffa vada in tale direzione? Piuttosto, non è che tale

meccanismo favorirebbe il "cliente forte" (imprenditore soprattutto), pregiudicando gravemente il consumatore inesperto e fiducioso nei confronti del notaio, e che grazie a tale fiducia rischierebbe di vedersi applicare la tariffa massima? E' questo l'obiettivo che un Governo di sinistra, che dovrebbe essere attento alla tutela delle classi sociali più disagiate, vuole perseguire? E se invece si vuole perseguire l'obiettivo della tutela dei più deboli, non è che magari si rivela più adatta allo scopo una tariffa "rigida", come quella disegnata dal legislatore per i notai, che remunera in modo uniforme ed imparziale le prestazioni rientranti nella pubblica funzione e quelle strettamente ad essa connesse? E che dire dell'art. 28, ult. comma, della legge notarile, che facoltizza il notaio a rifiutare il proprio ministero se non gli è corrisposto anticipatamente il compenso (oltre alle spese)? Dovremmo arguire, da una presunta applicabilità del d.l. Bersani ai notai, che questi ultimi potranno d'ora in avanti rifiutare tutti gli atti in relazione ai quali non raggiungono un accordo con i clienti sugli onorari? Di quanto si amplierebbe il campo del rifiuto legittimo di atti d'ufficio, e che stravolgimento subirebbe il sistema, oggi imperniato sull'art. 27 della legge notarile, che impedisce al notaio di rifiutare gli atti del proprio ufficio? E ancora, nell'ottica dell'esigenza di incorruttibilità del notaio pubblico ufficiale, come si ritiene che giocherebbe la concorrenza esasperata al ribasso delle tariffe, con il corollario del sempre maggiore bisogno del notaio di stipulare e ancora stipulare, a qualsiasi prezzo?

Ma si pensi, soprattutto, alle *società interprofessionali*. Lo stravolgimento che subirebbe il sistema notariato da tale legittimazione è addirittura impressionante. Si immagini un grosso studio legale, magari un'affiliazione di una grande *law firm* anglosassone, che assume al proprio interno, in ruolo di sostanziale parasubordinazione, un giovane notaio di prima nomina, ed improvvisamente comincia a sfornare anche atti notarili; o ai notai "affaristi miliardari", per citare un editoriale apparso di recente sulla stampa, a cui non parrebbe vero riuscire a legalizzare le "collaborazioni" con altri professionisti e intermediari, finora confinate nell'ambito del fenomeno, deontologicamente illecito, dell'"accaparramento di clientela". In punto di diritto, in cosa consisterebbe però lo stravolgimento? Esso darebbe luogo, essenzialmente, al sostanziale superamento del requisito della terzietà ed imparzialità del pubblico ufficiale, che invece per esercitare la propria funzione pubblica non può essere condizionato dalle commistioni di interessi di tipo economico, i quali in una struttura societaria prenderebbero chiaramente il sopravvento. Quanti atti il notaio rifiuta oggi di ricevere, ritenendoli contrari alla legge? E quanti ne rifiuterebbe domani, pressato dai propri soci interessati unicamente al profitto nascente dalla prestazione ai confini del lecito? E se i soci del notaio sono i consulenti di una delle parti dell'atto notarile, che imparzialità potrebbe assicurare il notaio alla controparte? Che fine farebbe la "pubblica fede" dell'atto notarile, che si regge sul sostegno indispensabile della terzietà? Che giustificazione mai potrebbe continuare ad avere la valenza processuale dell'atto pubblico notarile, sotto il profilo della prova privilegiata e dell'esecutorietà, venuta irrimediabilmente meno la terzietà del pubblico ufficiale? Quella stessa terzietà che la legge notarile si cura di assicurare stabilendo precise incompatibilità, allo stesso modo in cui disciplina le cause di astensione e ricusazione del giudice? Si pensi poi al radicamento, essenziale per il notaio pubblico ufficiale, rispetto al territorio, che oggi impedisce al notaio stesso di ricevere atti al di fuori del proprio distretto, e quindi impedisce coerentemente le associazioni con notai di altri distretti: o si postula il superamento di tale assetto, con il conseguente stravolgimento delle modalità spaziali di esercizio della funzione notarile, o si perviene all'assurdo di legittimare una società con un commercialista o avvocato avente sede in altro distretto, ma non con un notaio che in tale altro distretto eserciti la propria attività.

La verità è che l'interpretazione sistematica delle disposizioni del d.l. Bersani, alla luce delle altre norme che regolano l'esercizio della funzione notarile, conduce inevitabilmente alla conclusione dell'inapplicabilità delle disposizioni stesse al notaio. Il che si desume, del resto, con chiarezza dall'esordio programmatico contenuto nell'articolo 1 del decreto legge: "misure necessarie ed urgenti per garantire il rispetto degli articoli 43, 49, 81, 82 e 86 del Trattato istitutivo della Comunità europea ed assicurare l'osservanza delle raccomandazioni e dei pareri della Commissione europea, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e delle Autorità di regolazione e vigilanza di settore, in relazione all'improcrastinabile esigenza di rafforzare la libertà di scelta del cittadino consumatore e la promozione di assetti di mercato maggiormente concorrenziali, anche al fine di favorire il rilancio dell'economia e dell'occupazione, attraverso la liberalizzazione di attività imprenditoriali e la creazione di nuovi posti di lavoro"; nonché nel successivo articolo 2: "in conformità al principio comunitario di libera concorrenza ed a quello di libertà di circolazione delle persone e dei servizi, nonché al fine di assicurare agli utenti un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato". E' assolutamente evidente:

- che il notariato non è coinvolto nell'esigenza di applicare gli artt. 43, 49, 81, 82 e 86 del Trattato CE, perché come si desume dalle stesse norme comunitarie non è consentito al notaio, che partecipa dell'esercizio di pubblici poteri, esercitare la propria attività in uno Stato membro diverso da quello che gli ha conferito la delega per l'esercizio della pubblica funzione; e se non è possibile la "libera circolazione dei servizi notarili", è evidente che non si pone neanche un problema di "concorrenza a livello comunitario" tra notai;
- la libertà di scelta del cittadino consumatore deve essere certamente salvaguardata, ma non ha nulla a che fare con il prezzo della pubblica funzione, che non può che essere fissato dallo Stato, uniforme ed improntato al principio

costituzionale di imparzialità;

- la "liberalizzazione di attività imprenditoriali" è già dubbio che possa riguardare le professioni intellettuali, ma certamente non può riguardare la pubblica funzione notarile, al pari di ogni altra pubblica funzione (sarebbe come voler liberalizzare ... la magistratura);

- non vi è, rispetto al notariato, un problema di "comparazione delle prestazioni offerte sul mercato", proprio perché la logica non è qui quella del mercato (e non sembra necessario spendere altre parole sul punto).

Quindi, *sia le norme in tema di abolizione dei minimi tariffari, sia quelle sulle società interprofessionali, si rivelano inapplicabili al notariato*. Quale che fosse l'intenzione del "legislatore storico", che conta quasi nulla quale argomento interpretativo, al cospetto di argomenti ben più pesanti quale quelli della ragionevolezza, della conformità ai principi costituzionali, della coerenza sistematica. E' peraltro evidente che *il Notariato dovrà agire con ogni energia al fine di ottenere un'interpretazione autentica delle disposizioni in commento che ne chiarisca l'inapplicabilità alla particolare sfera in oggetto*, per evitare di alimentare incertezze nella concreta applicazione che di tali norme verrà fatta da parte della magistratura, della pubblica amministrazione, degli stessi notai.

In questa direzione sembra muoversi l'prezzabile *delibera assunta dal Consiglio nazionale del notariato in data 7 luglio 2006*, nella quale si enfatizza il valore della imparzialità del notaio, "imparzialità chiamata a creare sicurezza giuridica, valore processuale ed esecutivo dell'atto pubblico, affidabilità generale dei diritti e condizioni di legalità, a tutelare interessi costituzionalmente protetti, con compiti di giustizia preventiva atti ad eliminare contenzioso"; si riafferma la "assoluta intransigenza nel tutelare rigorosamente in ogni sede istituzionale la pubblica funzione, con garanzie sostanziali per il suo svolgimento"; si segnala che "il richiamo agli articoli 43, 49, 81, 82 e 86 del Trattato istitutivo della Comunità europea fa ritenere compatibile con gli obiettivi del decreto la specificità della tariffa notarile in quanto volta a remunerare la prestazione del notaio pubblico ufficiale, obbligato a prestare il suo ministero a tutela delle parti e dell'interesse generale"; si manifesta "contrarietà alla partecipazione di notai a società multidisciplinari, perché possono risultarne pregiudicate l'indipendenza e la terzietà, con rischi di danni per cittadini ed imprese, in presenza di interessi in conflitto o concorrenti con quelli di soci volti a realizzare interessi di parte".

Importantissime declamazioni, alle quali dovranno far seguito comportamenti conseguenti: attività a livello politico ed istituzionale che adottino una linea di assoluta fermezza nella difesa dei valori della pubblica funzione notarile. Perché, è inutile negarlo, *nel notariato in molti non vedono poi con tanto dispiacere l'avvento delle società interprofessionali*, che in fondo consentirebbero ad alcuni notai di sfruttare al meglio contatti e conoscenze, di creare sinergie al fine di incrementare i propri profitti. E poi vi sono coloro che, in fondo, ritengono che questa sia ormai la direzione presa dalla storia, e che ad essa non valga opporsi, a rischio di essere trascinati a fondo dalla corrente: meglio galleggiare, anche se non si sa poi in che direzione andrà la corrente. *Si tratta, del resto, dello stesso notariato che vuole tariffe contrattabili, che addirittura farebbe volentieri a meno di qualsiasi tariffa*: abituato a farsi debole - anzi acquiescente - con i clienti forti, e forte con i clienti deboli, questo notariato non sa che farsene di tariffe che impongono imparzialità e rigore allo stesso tempo, e immagina una realtà darwiniana in cui il più efficiente sopprime il meno efficiente. Dove l'efficienza non si misura però in termini di qualità della prestazione o di bravura professionale (molto difficilmente percepibile dal cliente, stanti le enormi asimmetrie informative proprie della nostra professione), né tutto sommato in termini di velocità di risposta o capacità di trovare le soluzioni adeguate: l'efficienza, i fatti lo dimostrano, sarebbe in realtà quella che vede prevalere gli individui più spregiudicati nel tessere relazioni non proprio adamantine, nell'accattivare in vario modo i "collettori di clientela", nel dimostrarsi frettolosi e compiacenti, nel concorrere al ribasso con quegli altri notai che, invece, ritengono la qualità della prestazione e la dignità della funzione valori irrinunciabili. Anche perché, al di fuori del perimetro della pubblica funzione e delle sue caratteristiche non negoziabili, vi è soltanto la libera professione, che per coerenza non tollerebbe alcun numero chiuso o programmato.

Ancora una volta, allora, la battaglia sembra svolgersi, più che all'esterno, all'interno e tra le due anime del notariato. Il Consiglio nazionale sembra aver imboccato, tra le due direzioni, quella che conduce verso la pubblica funzione e non verso il mercato, e di ciò chi crede nel Notariato non può che essere lieto. Dovranno aversi, ora, comportamenti conseguenti e coerenti, che con i mezzi a disposizione della politica (che ovviamente non si possono sempre scegliere liberamente, dovendosi invece cogliere l'occasione, l'attimo, l'opportunità) si muovano però con decisione e con intransigenza (la stessa intransigenza che gli avvocati, ben più numerosi e solitamente meno coesi di noi, stanno dimostrando in questi giorni) verso l'unica direzione compatibile con l'essenza, la tradizione, la dimensione autentica e sempre attuale del Notariato, realizzando qui e non oltre la nostra linea del Piave. Gli attacchi al Notariato, concentrici e sempre più decisi, si moltiplicheranno nel prossimo futuro: già si sente discorrere dei mutui bancari, per i quali qualcuno già pensa di sottrarre al notaio l'esclusiva del ricevimento o dell'autenticazione (già, l'autenticazione, che dopo la modifica dell'art. 474 c.p.c. è ormai sufficiente al fine di attribuire efficacia esecutiva), oltre che le solite cessioni di aziende e di quote societarie; domani potrebbero esservi gli atti relativi alle società di persone, gli atti e i verbali di società di capitali (già oggi, del resto, commercialisti ed avvocati ricevono pubblici verbali di incanto nelle espropriazioni forzate; già oggi essi redigono gli statuti delle società di capitali, che un distratto notaio si limita ad allegare senza neanche

leggere. Giustamente allora, per certi aspetti, costoro rivendicano competenze in questo campo, dopo che un notariato suicida ha consegnato di fatto nelle loro mani la reale funzione di adeguamento). Ma questa prospettiva, certo devastante non solo per il Notariato ma soprattutto per la sicurezza delle contrattazioni e per la tutela dei traffici, non potrebbe che divenire più realistica, e più vicina nel tempo, nel momento in cui venissero abbattuti *i veri baluardi a difesa della fortezza notarile*: sul piano giuridico, *la terzietà e l'imparzialità del notaio pubblico ufficiale*; sul piano della realtà effettuale, *il reale espletamento della funzione di adeguamento* (che non è solo controllo di legalità, ma è anche e forse soprattutto personale indagine della volontà delle parti), *la serietà e l'incorruttibilità del notaio, l'elevata qualità della prestazione notarile*.

Gaetano Petrelli

Un taxi per Via Flaminia 160

Credo di aver usufruito di tutti, o quasi, i mezzi di locomozione possibili: ho ceduto alla tentazione del riscìò, dell'elefante, del cammello, dell'asino, con qualche esitazione ho provato a cavalcare, mi sono infilata in un saidecar, un pedalò, una canoa, ho provato l'ebbrezza del surf, mi sono affidata ad un aerostato, a tutti i tipi di aereo (inclusi quelli ad elica), ho esplorato gli abissi con un battiscafo, penso mi manchi solo il deltaplano.

Nel traffico cittadino trovo romantico, per un retaggio giovanile, l'uso del tram, ma niente mi intriga di più dell'uso del taxi.

Nei miei viaggi in giro per il mondo ho sempre fatto un largo uso del taxi, e tanti ricordi, anche curiosi, si affollano nella memoria: Mosca il tassista che sfilava i tergicristalli temendone il furto dopo la corsa, New York l'immigrato che guida scalzo, Delhi l'inchino del conducente mentre apre la portiera, Pechino l'incomunicabilità vinta con la gestualità, Bangkok i fiori freschi offerti ad ogni corsa, Sidney ad ogni semaforo una sorsata di birra (ma erano altri tempi), Sanaa il conducente con la gamba, Teheran l'armeno che sfida le regole e stringe le mani.....

Tanti modi per conoscere, almeno un po', ed entrare in contatto con gli altri, pochi minuti, tanta conversazione, umanità a confronto.

Sbarcata a Roma Tiburtina dal "postale" cerco e trovo un taxi per raggiungere la sede del Consiglio Nazionale dove sono convocata per i lavori della commissione. Mi carica un giovanotto "Dove La porto?" "Via Flaminia 160", mi squadra, "Bene" e mette in moto.

C'è traffico, ma superato il primo ingorgo noto che mi osserva dallo specchietto, mentalmente mi squadro a mia volta, controllando di non essere stravolta o scomposta, supero il mio esame ed anche il suo.

"Scusi, ma l'indirizzo che mi ha dato è quello del Consiglio Nazionale del Notariato",

"Sì"

"Ecco, scusi, ma Lei è un Notaio?"

(nel suo immaginario forse il notaio ha un'identità diversa, l'unica certezza gli è data dalla borsa civettuola, ma professionale) "Sì"

vedo che annaspa, valuta ed alla fine dice "Ecco, vede, posso, se permette, farle una domanda, perchè avrei un problema..."

"Dica pure"

ed arriva la domanda del secolo "Secondo Lei per un mutuo è meglio il tasso fisso o quello variabile?"

Abbiamo impiegato tutto il tragitto per risolvere il suo dubbio amletico con un susseguirsi di domande su domande, e forse con sua completa soddisfazione, arrivati a destinazione mi chiede quanto deve per la consulenza, ed al mio niente insiste chiedendo se può permettersi almeno di non farmi pagare la corsa, mi sento imbarazzata, ma gli dico che mi basta solo il suo grazie, pago, scendo, e vado al bar all'angolo, il tempo di un caffè ed un cornetto, uno sguardo al giornale, riattraverso e rieccolo, mi sarò sbagliata nel pagare, penso....no è una scatola di bon-bon, "per una dolce Signora" mi dice, e si inchina come il tassista indiano.

Donatella Quartuccio

Pedalando nei tempi Bersani

Pedalo la coppi che
mangiasfalto
cantando al mio
giro di gamba
incontro un cielo
che piove inchiostro e un orco
feglino che mi

attende dietro
la curva, forse
a.

[\[Indietro\]](#)

Saturday 24 January 2009

© 2009 Compagnia del Sigillo
[Joomla!](#) un software libero rilasciato sotto licenza GNU/GPL.